

[Quaderni di Vicino Oriente XVII (2021), pp. 129-138]

IL COLOSSO DEL KOTHON, BAAL DELLE ACQUE E DEL CIELO:
PROTEZIONE DIVINA E CONTROLLO DELLE RISORSE IDRICHE A MOZIA
NEL V SECOLO A.C.

Federica Spagnoli* - Sapienza Università di Roma

The statue of Baal at the center of the Kothon of Motya represents both the main deity of the Sacred Area, and the symbol of the religious and political subject that ruled Motya at the mid- 6th century BC. The colossal statue was erected on a podium in the center of the sacred basin when the Sacred Area was rebuilt in monumental features and was enclosed by the Temenos. This sculpture is a typical work of the Cypro-Phoenician style of the second half of the 6th century BC., and it was imported from the Levant. This masterpiece in that preeminent position played both a symbolic and a political role, as it represents the physical, as well as ideological, acquisition of the Sacred Area of the Kothon by the deity, and suggests the hegemony of a ruler of a priest-king, who shows his power in such evident forms. The erection of a colossal statue of the tutelary deity of the Sacred Area of Motya is a part of a wider urbanistic project that marks a clear change between the ancient colony of the 8th century BC and the Phoenician polis of the 5th century BC, enrooted in the political, social, and cultural context of Hellenized Sicily.

Keywords: Phoenician sculpture; Motya; Kothon; priest-king; Phoenician religion

1. INTRODUZIONE

L'isola di Mozia, al centro dello Stagnone di Marsala, ospitò fin dall'VIII secolo a.C. il primo nucleo della colonia fenicia che diventerà una delle città-chiave del Mediterraneo centrale per posizione e importanza commerciale¹. La storia della città è segnata da periodi di espansione e momenti di crisi, di cui uno dei maggiori si verifica senz'altro tra il 550 e il 520 a.C., quando Cartagine per la prima volta rivolge le sue mire espansionistiche sulle città fenicie del Mediterraneo centrale, ed è responsabile dell'estesa distruzione della città verso la metà del secolo². Sopravvissuta all'attacco della flotta cartaginese comandata dal generale Malco³, Mozia si muni di una cinta fortificata lungo tutto il perimetro dell'isola⁴ e,

* Desidero ringraziare la Professoressa Paola Buzi per avermi invitato come relatrice al Convegno degli Orientalisti antichisti della «Sapienza» Università di Roma "Onorare gli dèi, rappresentare il potere regale, ammirare il monumento. Canoni, contesti, funzioni e fruizioni della statuaria divina e regale nell'Egitto, nel Vicino Oriente e nell'Asia Centrale", svoltosi in Sapienza presso la sala Odeion il 30-31 maggio 2019. Un sentito ringraziamento al Dott. Luciano Fattore, del FabLab - Centro Saperi&co. di Sapienza, che ha realizzato la copia 3D della Statua dello Stagnone, presentata in occasione del convegno e ricollocata, nello stesso anno 2019, nella sua posizione originaria al centro del Kothon di Mozia. Ringrazio infine il Professor Lorenzo Nigro, direttore della Missione archeologica a Mozia della Sapienza, per i preziosi suggerimenti e le sempre puntuali indicazioni.

¹ Nigro - Spagnoli 2017, 4-6.

² Bondi 1996, 24; Nigro 2015, 228.

³ Bondi 1990-1991, 216-217; L'avanzata cartaginese in Sicilia, ancora in fase embrionale alla fine del VI secolo a.C., subisce una netta battuta d'arresto nel 480 a.C., quando l'esercito cartaginese viene sconfitto nella battaglia di Himera (Bondi 1989, 169-170). Sugli esiti sterili del tentativo di conquista della Sardegna da parte del generale cartaginese Malco si rimanda a Bartoloni 1987, 81, 84-85.

⁴ Spagnoli 2007-2008, 340, con bibliografia precedente; Spagnoli 2014c, 195-198; Nigro 2020, 44; Spagnoli 2020, 54, tav. 4.

DOI: 10.53131/QVO1127-60372021_12

ISSN 1127-6037

e-ISSN 2532-5175

ISBN 978-88-98154-21-0

contestualmente, iniziò la ricostruzione dei quartieri distrutti. La zona meridionale dell'isola ospitava l'antico Fondaco e due templi dedicati a Baal e Astarte legati al culto delle acque⁵, che emergevano in alcune sorgenti di acqua dolce e in un piccolo lago⁶; qui gli effetti degli eventi bellici furono particolarmente evidenti⁷, ma l'area fu subito oggetto di un'imponente opera di ricostruzione e monumentalizzazione che ne cambiò l'aspetto e la fruizione, facendone una delle aree sacre più grandi del Mediterraneo Occidentale⁸.

2. LA MONUMENTALIZZAZIONE DELL'AREA SACRA DEL KOTHON

Nella seconda metà del VI secolo a.C. l'area fu recintata da un grande Temenos circolare e i templi vennero ricostruiti e ampliati (fig. 1). L'originario specchio d'acqua alimentato dalle sorgenti venne a sua volta regolarizzato e trasformato in un bacino rettangolare - il Kothon - scavato nell'argilla e bordato con blocchi squadrati di calcarenite. La missione archeologica della Sapienza, che da due decenni opera nell'isola e cui si deve la scoperta e lo scavo di questa area sacra⁹, ha intrapreso nel 2013 l'esplorazione del Kothon chiarendone la struttura e la planimetria e confermandone la funzione sacra¹⁰. Il Kothon era collegato al Tempio di Baal attraverso canali sotterranei con il Pozzo Sacro e la sorgente F.824 del Tempio di Baal. I blocchi aggettanti posti sul lato settentrionale formavano una sorta di banchina dalla quale scaturiva l'acqua della sorgente principale che alimentava la piscina¹¹. Lungo i lati erano diversi elementi architettonici, rocchi, basi di colonna e capitelli a gola egizia, cioè i resti delle strutture che circondavano l'invaso¹². Strutture monumentali di questo tipo erano un elemento comune nell'architettura sacra fenicia, come la "Piscina del trono di Astarte" addossata al podio del Tempio Eshmun a Bostan es-Sheikh a Sidone¹³ e il Maabed di Amrit nella piana di Arad¹⁴. Dopo la distruzione di Mozia all'inizio del IV secolo a.C., il Kothon fu utilizzato come peschiera in epoca romana e, successivamente, come salina, mentre le strutture e le installazioni furono smontate e riutilizzate nella vicina città di Lilibeo (Marsala)¹⁵. I dati scaturiti dallo scavo del Kothon, tuttavia, restituiscono l'immagine di una struttura imponente, di una piscina sacra in una cornice architettonica monumentale¹⁶.

⁵ Nigro - Spagnoli 2017, 49-56.

⁶ Spagnoli 2014a, 89-90; Nigro - Spagnoli 2012, 2-7.

⁷ L'Edificio C8 subì dei forti danneggiamenti, e le sue rovine furono rasate e in parte obliterate dalla porta urbana e dal Temenos Circolare (Nigro - Spagnoli 2017, 10-11).

⁸ Nigro 2015, 233-234.

⁹ Nigro 2018.

¹⁰ Lo scavo è stato condotto con il contributo della Honor Frost Foundation of London, e grazie al supporto logistico di SIDRA - Società Italiana Dragaggi (Nigro 2014, 20).

¹¹ Nigro 2014, 38-42, fig. 25.

¹² Nigro 2014, 74; Spagnoli 2014b, 82, 89.

¹³ Dunand 1971, 19-20.

¹⁴ Dunand - Saliby 1985.

¹⁵ Vecchio 2004, 35-36.

¹⁶ Nigro 2014, 90-91.

3. LA STATUA DI BAAL AL CENTRO DEL KOTHON

Lo scavo di un sondaggio al centro del Kothon ha evidenziato l'originaria presenza di un podio in blocchi di arenaria grigia, successivamente smontato. Alcuni dei blocchi erano stati ricollocati lungo i bordi del Kothon come blocchi perimetrali, soprattutto lungo il lato occidentale e presso l'angolo sud-ovest¹⁷. Questi blocchi erano dello stesso materiale di un blocco modanato rinvenuto nel 1918 da Joseph Withaker¹⁸ ad est del Kothon, con un piede destro lungo circa 0,52 m (1 cubito) scolpito sulla superficie superiore,¹⁹. Questo eccezionale rinvenimento apparteneva probabilmente al podio ed era la base di una statua colossale. Le dimensioni del piede conservato e il materiale del blocco sono compatibili con quella della statua frammentaria rinvenuta nel 1933 vicino all'Imbarcadero Storico sulla costa siciliana antistante Mozia²⁰, la nota Statua dello Stagnone, oggi esposta al Museo Archeologico Nazionale A. Salinas di Palermo (fig. 2)²¹. La statua rappresenta un personaggio maschile abbigliato con un gonnellino *shenti*, il torso nudo, il braccio sinistro piegato sul petto e il destro in posizione di riposo lungo il fianco, le mani strette a pugno e le gambe in posizione gradiente. L'opera è un prodotto dell'arte fenicio-cipriota che unisce gli elementi egittizzanti presenti nella statuaria fenicia dal II millennio a.C.²² al senso volumetrico delle forme di alcune parti del corpo, come le spalle e il torso, peculiarità della scultura cipriota di VI secolo a.C. (fig. 3)²³. La pietra non locale con la quale la statua è realizzata suggerisce, infine, che possa essere stata importata dalla Fenicia o dalla stessa Cipro intorno al terzo quarto del VI secolo a.C.²⁴ e rappresenta una divinità, come indicherebbero le dimensioni monumentali e l'abbigliamento: l'iconografia è quella del dio Baal²⁵, la divinità tutelare dell'Area Sacra, come mostrano i confronti all'interno della statuaria²⁶ (fig. 4) e della plastica in bronzo fenicie²⁷. Collocata originariamente sul podio che sorgeva al centro del Kothon, la statua doveva essere rivolta verso Nord, cioè il lato dal quale sporge la banchina, probabilmente il piccolo molo per la barca sacra del dio, secondo l'uso egiziano, e da cui stillano le acque della sorgente principale dell'area. Lo schema della figura maschile frontale a torso nudo con lo *shenti* è presente a Mozia con una certa frequenza, ad esempio in alcune stele del Tofet, sulle quali è scolpito un personaggio maschile in identica attitudine all'interno di un sacello egittizzante²⁸. Potrebbe trattarsi della rappresentazione della statua all'interno della sua cornice architettonica, cioè le originarie architetture che circondavano il Kothon.

¹⁷ Nigro 2014, 36, figg. 10-12.

¹⁸ Il blocco è stato catalogato all'interno della Collezione Whitaker (inv. n. 3763), è lungo 71 cm, largo 46 e alto 30 cm (Nigro 2014, 28-29).

¹⁹ Il blocco presenta sotto la gola egizia un'iscrizione molto abrasa.

²⁰ Mingazzini 1938, 505-506.

²¹ Nigro 2014, 30-31.

²² Caubet - Fontan - Gubel 2002, n. 109; Nigro 2013, 170.

²³ Hermary 1989, n. 601; Briquel-Chatonnet 1998, 100-104.

²⁴ Falsone 1970, 57-58.

²⁵ Xella 1991.

²⁶ Un possibile confronto è rappresentato dal Colosso da Ashkelon (analisi della statua e del contesto di rinvenimento in Raban 2008, 583-586, figg. 33.1-2). Alla stessa iconografia egittizzante si ispira la statua di Baal addossata al pilastro di una tomba ipogea di Sulky: Bernardini 2010, 1259-1260. La stessa raffigurazione è presente anche sulle stele del Tofet di Sulky: Bartoloni 1986, 54, nn. 176-180, 182-184, tavv. XXVIII-XXX.

²⁷ Per le statuette in bronzo da Idalion (Cipro): Reyes 1992, 247, cat. 17-18, tav. 16:b-c; Jiménez Ávila 2015, 200.

²⁸ Falsone 1970, 59, fig. 3; Moscati - Uberti 1981, 51, tav. CLXII.

Questo schema iconografico è ben attestato a Mozia ma scarsamente a Cartagine, e questo potrebbe essere indicativo del ruolo preminente ricoperto da Mozia tra il VI e il V secolo a.C. nell'ambito della trasmissione di motivi e schemi iconografici dalla madrepatria e da Cipro ai centri coloniali d'Occidente²⁹. La presenza nell'isola di un'opera così spiccatamente "orientale" nella realizzazione e nella concezione sarebbe dunque un'ulteriore riprova delle intense relazioni, culturali e commerciali, tra la colonia e le città del Levante³⁰, e del fatto che questi rapporti non si spezzarono neanche quando Cartagine, dopo la vittoria del Mare Sardo contro i Focesi di Alalia nel 535 a.C.³¹, estese la sua egemonia nel Mediterraneo centrale³². In questa occasione, infatti, la città nordafricana non riuscì ad imporre a Mozia un'egemonia, culturale prima che territoriale, come invece riuscirà a realizzare in Sardegna³³. D'altra parte, indicazioni degli intensi rapporti tra Mozia e l'Oriente - Cipro e la Madrepatria - nei secoli successivi alla sua fondazione sono ravvisabili nella cultura materiale di alcuni contesti, come ad esempio il Tofet e la Necropoli³⁴.

4. IL COLOSSO DEL KOTHON: VALENZA RELIGIOSA E SIMBOLOGIA REGALE

La monumentalizzazione dell'Area Sacra, con la costruzione del Temenos, l'ampiamiento dei templi e la collocazione della statua al centro della piscina sacra, fa parte di un progetto edilizio ampio che investe l'intera isola e che ha l'esito più evidente nella costruzione della cinta muraria. La realizzazione di quest'opera edilizia parte da due presupposti: una grande disponibilità economica e la presenza di un potere centrale stabile che promuove e porta a compimento l'opera. Il primo aspetto pone in evidenza la crescente ricchezza della città, in grado di sostenere un impegno economico pluridecennale, il secondo è l'espressione di soggetto politico che vuole dare di sé l'immagine di forza militare rappresentata dalle mura urbane. Questo soggetto è probabilmente incarnato da una figura leader, che potrebbe essere un re-sacerdote come nelle città fenicie³⁵, o un *tyrannos*, come nelle poleis della Magna Grecia³⁶, che chiede e ottiene la legittimazione del proprio potere da parte delle divinità principali di Mozia, Baal e Astarte, ricostruendo le loro dimore e le loro effigi all'interno dell'Area Sacra del Kothon. Questa tradizione è attestata anche nelle iscrizioni regali fenicie, nelle quali i re di Biblo e di Sidone, al momento del loro insediamento ricostruiscono i templi e dedicano agli dèi altari e statue³⁷ per ricevere in cambio la legittimazione divina del loro trono. Una manifestazione del potere così evidente che si riafferma sia all'interno che all'esterno della città, deve aver avuto un significato strategico in un momento della storia di Mozia che segue un periodo di incertezza politica causata da Cartagine. Mentre la cura degli dèi e delle loro immagini riguarda la legittimazione del potere regale nei confronti della

²⁹ Moscati 1967, 63-64.

³⁰ Falsone 1970, 60-61.

³¹ Bartoloni 2000, 85-86.

³² Bondi 1989, 166-167; De Vincenzo 2013, 6-7.

³³ Bartoloni 2005, 43-46.

³⁴ Orsingher 2016, 291-292; Spagnoli 2019, 47-48. Il rapporto privilegiato tra Mozia e il Mediterraneo Orientale non si interromperà mai del tutto neanche nel periodo di maggiore influenza cartaginese in Sicilia Occidentale (Nigro 2009, 707-708).

³⁵ Aubet 2001, 119-125.

³⁶ Luraghi 1994, 37-45.

³⁷ Sader 1998, 128-129 (Yehimilk di Biblo); CIS I 3 [KAI 14] (Eshmunazor II di Sidone); Gibson 1982, 25 [KAI 10] (Yehaumilk di Biblo).

popolazione della città, la grande opera edilizia della costruzione delle mura è una riaffermazione della giurisdizione e dell'indipendenza della città intesa come organismo politico nei confronti delle potenze esterne, prime tra tutte Cartagine, e che si pone sullo stesso piano delle città etrusche e delle *poleis* greche di Sicilia. Come le mura costituiscono per la *polis* un limite inviolabile, distrutto il quale la città perde la sua realtà architettonica e visibile, così anche la presenza della statua all'interno dell'area sacra materializza l'esistenza di una sovranità legittimata dagli dèi, ed assume un significato politico oltre che religioso. Questo è ancor più significativo se si pensa che il luogo direttamente protetto dalla statua di Baal, cioè il Kothon e l'area inclusa nel Temenos con pozzi e sorgenti, era proprio la maggiore riserva idrica dell'isola³⁸. La statua rappresenta dunque un elemento significativo legato alla sua funzione culturale, ma oltre a questa denotazione primaria essa ha ragione d'essere anche in una "ideologia della funzione". La sua connotazione simbolica non ha solo un significato metaforico, ma comunica una utilizzabilità sociale dell'oggetto che non si identifica immediatamente nella funzione in senso stretto³⁹: la statua assume così un ventaglio di significati che derivano non solo dalla sua collocazione architettonica ma soprattutto dal contesto sociale in cui viene realizzata. Quando Mozia fu conquistata da Dionigi di Siracusa, è verosimile ipotizzare che i soldati greci presero il dio come prigioniero rimuovendolo dal suo podio e privandolo in questo modo di ogni potere, per poi doverlo abbandonare, per ragioni a noi ignote, sulla riva occidentale dello Stagnone, dove è stato fortuitamente ritrovato molti secoli dopo⁴⁰.

L'ingresso nello scacchiere siciliano di una potenza militare come Cartagine determina, sullo scorcio del VI secolo a.C., dei profondi cambiamenti nelle città fenicie ed elime della Sicilia Occidentale, che proprio in questo periodo edificano le prime cinte murarie⁴¹. Anche Mozia, già naturalmente protetta dai bassi fondali dello Stagnone di Marsala compie questo sforzo per accrescere le proprie difese, per comunicare all'esterno l'immagine di una città solida e potente, inizialmente proprio in chiave anti-cartaginese, e successivamente, nel corso del V secolo a.C., come argine alle mire espansionistiche delle *poleis* greche, prima tra tutte Siracusa, nel territorio fenicio della Sicilia Occidentale⁴².

La comunità di Mozia difende la propria indipendenza da Cartagine pagando un prezzo molto alto in termini di vittime e di distruzioni, ma stretta attorno a una figura egemone, il re-sacerdote, e alla sua élite, riafferma con forza il suo status di città libera e la sua prosperità, con l'avallo e la protezione delle divinità dinastiche. E di questa rinascita la statua di Baal al centro del Kothon è al contempo simbolo e protagonista.

³⁸ Nigro 2019, 141.

³⁹ Eco 1968, 197-206.

⁴⁰ Mingazzini 1938, 505-506.

⁴¹ Il fatto che Mozia non si sia munita di fortificazioni prima della metà del VI secolo a.C. "è un importante indizio del fatto che i Fenici consideravano praticamente irrilevante la minaccia delle popolazioni indigene" (Bondi 1989, 173). Sulla cronologia delle mura aggiornata agli ultimi scavi: Nigro 2020, 16-47; Spagnoli 2020, 48-59.

⁴² De Vincenzo 2013, 7-9.

BIBLIOGRAFIA

- AUBET, M.E.
2001 *The Phoenicians and the West. Colonies, Politics and Trades*, Cambridge University press 1993.
- BARTOLONI, P.
1986 *Le stele di Sulcis. Catalogo* (Collezione di Studi Fenici, 24), Roma 1986.
1987 Le relazioni tra Cartagine e la Sardegna nei secoli VII e VI a.C.: *Egitto e Vicino Oriente* 10, 2 (1987), pp. 79-86.
2000 Le navi della battaglia del Mare Sardonio: P. BERNARDINI - P. SPANU - R. ZUCCA (edd.), *Mâche. La Battaglia del Mare Sardo. Studi e Ricerche, Cagliari-Oriстано 2000*, pp. 85-96.
2005 La Sardegna fenicia e punica: A. MASTINO (ed.), *La Sardegna Antica* (La Sardegna e la sua storia. Vol. II), Nuoro 2005, pp. 25-62.
- BERNARDINI, P.
2010 Aspetti dell'artigianato funerario punico di Sulky. Nuove evidenze: M. MILANESE - P. RUGGERI - C. VISMARA (edd.), *L'Africa Romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane. Atti del XVIII convegno di studio Olbia, 11-14 dicembre 2008*, Roma 2010, pp. 1257-1266.
- BONDI, S.F.
1989 Mozia, tra i Greci e Cartagine: *Egitto e Vicino Oriente* 12 (1989), pp. 165-173.
1990-1991 L'Eparchia punica in Sicilia. Ordinamento giuridico: *Kokalos* 36-37 (1990-1991), pp. 215-231.
1996 "Siciliae partem domuerant". Malco e la politica siciliana di Cartagine nel VI secolo a.C.: E. ACQUARO (ed.), *Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, Pisa - Roma 1996, pp. 21-28.
- BRIQUEL-CHATONNET, F.
1998 Le Liban à l'âge de Fer, les cités phéniciennes: V. MATOÏAN (ed.), *Liban, l'autre rive. Exposition présentée à l'Institut du monde arabe du 27 octobre 1998 au 2 mai 1999*, Paris 1998, pp. 100-111.
- CAUBET, A. - FONTAN, É. - GUBEL, É.
2002 *Art Phénicien. La sculpture de la tradition Phénicienne*, Paris 2002.
- DE VINCENZO, S.
2013 *Tra Cartagine e Roma. I centri urbani dell'eparchia punica di Sicilia tra il VI e il I secolo a.C.* (Topoi. Berlin Studies of the Ancient World, 8), Berlino 2013.
- DUNAND, M.
1971 La Piscine du Trône d'Astarté dans le Sanctuaire d'Echmoun à Sidon: *Bulletin du Musée de Beyrouth* 24 (1971), pp. 19-25.
- DUNAND, M. - SALIBY, N.
1985 *Le Temple d'Amrit dans la Pérée d'Aradus* (Bibliothèque Archéologique et Historique), Paris 1985.
- ECO, U.
1968 *La struttura assente. La ricerca semiotica e il metodo strutturale*, Milano 1968.
- FALSONE, G.
1970 La statua fenicio-cipriota dello Stagnone: *Sicilia Archeologica* 10 (1970), pp. 54-61.
- GIBSON, J.C.L.
1982 *Textbook of Syrian Semitic Inscriptions, Volume III: Phoenician Inscriptions*, Oxford 1982.
- KAI
H. DONNER - W. RÖLLIG, *Kanaanäische und Aramäische Inschriften (KAI)*, Vol 2, Wiesbaden 1964.

- HERMARY, A.
1989 *Les Antiquités de Chypre. Catalogue. Sculptures. Musée du Louvre*, Paris 1989.
- JIMÉNEZ ÁVILA, J.
2015 *Figuras fenicias del Mediterráneo. Caracterización y novedades*: J. JIMÉNEZ ÁVILA (ed.), *Phoenician bronzes in Mediterranean* (Bibliotheca Archaeologica Hispana 45), Madrid 2015, pp. 197-230.
- LURAGHI, N.
1994 *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia. Da Panezio di Leontini alla caduta dei Dinomenidi* (Fondazione Firpo. Studi e testi, 3), Firenze 1994.
- MINGAZZINI, P.
1938 La statua fenicia di Marsala: *Bollettino d'Arte* 31 (1938), pp. 505-509.
- MOSCATI, S.
1967 Iconografie fenicie a Mozia: *Rivista degli Studi Orientali* 42,2 (1967), pp. 61-64.
- MOSCATI, S. - UBERTI, M.L.
1981 *Scavi a Mozia. Le stele* (Serie Archeologica), Roma 1981.
- NIGRO, L.
2009 Offerte e depositi votivi nel Santuario C3 del Kothon di Mozia nel IV secolo a.C.: S. FORTUNELLI - C. MASSERIA (edd.), *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia. Atti Convegno Internazionale Perugia 14-17 marzo 2007*, Venosa 2009, pp. 703-719.
- 2013 Costruire le mura, fondare la città. Biblo nel III millennio a.C.: origini, sviluppo e significato delle fortificazioni di una capitale del Levante: G. BARTOLONI - L.M. MICHETTI (edd.), *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico. Atti Del Convegno Internazionale Sapienza Università di Roma, 7-9 maggio 2012* (Scienze dell'Antichità 19.2), Roma 2013, pp. 169-178.
- 2014 *The so-called "Kothon" at Motya. The Sacred Pool of Baal 'Addir/Poseidon in the light of recent archaeological investigations by Rome «La Sapienza» University - 2005-2013. Stratigraphy, architecture and finds* (Quaderni di archeologia fenicio-punica, Colour Monograph 03), Roma 2014.
- 2015 Mozia tra VI e V secolo a.C. Monumentalizzazione e organizzazione sociopolitica: un nuovo modello: L.M. MICHETTI - M.P. Baglione (edd.), *Le lamine d'oro a cinquant'anni dalla scoperta. Dati archeologici su Pyrgi nell'epoca di Thefarie Velinas e rapporti con altre realtà del Mediterraneo* (Scienze dell'Antichità 21.2), Roma 2015, pp. 225-248.
- 2018 La Sapienza a Mozia 2010-2016: il primo insediamento fenicio, l'Area Sacra di Baal e Astarte, il Tofet, la Necropoli, l'Abitato, i nuovi scavi alle Mura - una sintesi: M. GUIRGUIS (ed.), *From the Mediterranean to Atlantic: peoples, goods and ideas between East and West, II- 8th Interational Congress of Phoenician and Punic Studies, Italy, Sardinia, Carbonia Sant'Antioco, 21st-26th October 2013* (Folia Phoenicia 2), Pisa - Roma 2018, pp. 253-277.
- 2019 L'acqua di Mozia: captazione, consumo e significati in ambito civile e religioso: S. BOUFFIER - O. BELVEDERE - S. VASSALLO (edd.), *Gérer l'eau en Méditerranée au premier millénaire avant J.-C.* (Archéologies Méditerranéennes), Aix-Marseille 2019, pp. 137-153.
- 2020 Sulle mura di Mozia. Stratigrafia e cronologia alla luce dei nuovi scavi della Sapienza (2014-2019): *Folia Phoenicia* 4 (2020), pp. 13-47.
- NIGRO, L. - SPAGNOLI, F.
2012 *Alle sorgenti del Kothon. Il rito a Mozia nell'Area sacra di Baal 'Addir - Poseidon. Lo scavo dei pozzi sacri nel Settore C Sud-Ovest (2006-2011)* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, Colour Monograph 02), Roma 2012.

- 2017 *Landing on Motya. The earliest Phoenician settlement of the 8th century BC and the creation of a West Phoenician cultural identity in the excavations of Sapienza University of Rome - 2012-2016* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, Colour Monograph 4), Roma 2017.
- ORSINGHER, A.
2016 The ceramic repertoire of Motya: origins and development between the 8th and 6th centuries BC: F. SCHÖN - H. TÖPFER (hrsg.), *Karthago Dialoge. Karthago und der punische Mittelmeerraum – Kulturkontakte und Kulturtransfers im 1. Jahrtausend vor Christus* (Ressourcen Kulturen Band 2), Tübingen 2016, pp. 283-312.
- RABAN, A.
2008 An Egypto-Phoenician Stone Statue from the Sea: L.E. STAGER - J.D. SCHLOEN - D.M. MASTER (eds.), *Askelon 1: Introduction and Overview (1985-2006)*, Vol. 1, Winona Lake 2008, pp. 581-586.
- REYES, A.T.
1992 The anthropomorphic statuettes of archaic Idalion: *Annual of the British School at Athens* 87 (1992), pp. 243-257.
- SADER, H.
1998 Yehimilk de Byblos: un roi bâtisseur: V. MATOIAN (ed.), *Liban, l'autre rive. Exposition présentée à l'Institut du monde arabe du 27 octobre 1998 au 2 mai 1999*, Paris 1998, pp. 128-129.
- SPAGNOLI, F.
2007-2008 Sepolture intramurali a Mozia: G. BARTOLONI, M. G. BENEDETTINI (eds.), *Sepolti tra i vivi. Buried among the living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato. Atti del Convegno Internazionale* (Roma 2006) (Scienze dell'Antichità, 14, 2), Roma 2007-2008, pp. 323-346.
- 2014a Phoenician cities and water: the role of the sacred sources in to the urban development of Motya, western Sicily: T. TVEDT - T. OESTIGAARD (eds.), *A History of Water Series III. Volume 1: Water and Urbanization*, I.B. Tauris, London - New York 2014, pp. 89-106.
- 2014b The pottery from the Kothon: L. NIGRO (ed.), *The so-called "Kothon" at Motya. The sacred pool of Baal 'Addir/Poseidon in the light of recent archaeological investigations by Rome «La Sapienza» University - 2005-2013. Stratigraphy, architecture, and finds* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica, Colour Monograph 03), Roma 2014, pp. 75-89.
- 2014c Sulle mura di Mozia: la città punica: G. BARTOLONI - L.M. MICHETTI (edd.), *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico. Atti Del Convegno Internazionale Sapienza Università di Roma, 7-9 maggio 2012* (Scienze dell'Antichità 19, 2/3), Roma 2014, pp. 194-203.
- 2020 Sulle mura di Mozia. Nota ceramologica: *Folia Phoenicia* 4 (2020), pp. 48-59.
- VECCHIO, P.
2004 Zona C. Il Kothon. Precedenti indagini archeologiche al Kothon: L. NIGRO (ed.), *Mozia - X. Zona C. Il Kothon. Zona D. Le pendici occidentali dell'Acropoli. Zona F. La porta ovest. Rapporto preliminare della XXII campagna di scavi - 2002 condotta congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica I), Roma 2004, pp. 35-37.
- XELLA, P.
1991 *Baal Hammon. Recherches sur l'identité et l'histoire d'un dieu phénico-punique* (Contributi alla Storia della Religione Fenicio-Punica 1), Roma 1991.



Fig. 1 - L'area Sacra del Kothon, da Nord. In primo piano il Temenos Circolare, a est il Tempio di Baal e il Tempio di Astarte, a Ovest il Santuario delle Acque Sacre (Foto Missione Archeologica a Mozia).



Fig. 2 - La statua di Baal, o Statua dello Stagnone custodita nel Museo Archeologico Nazionale A. Salinas, Palermo (Foto Autore).



Fig. 3 - Torso di statua cipro-fenicia da Sidone, Santuario di Bostan es-Sheikh, fine VI-metà V secolo a.C. (da Briquel-Chatonnet 1998).



Fig. 4 - Statua di Baal addossata al pilastro centrale della tomba 7 a camera ipogea di Sulky (da Bernardini 2010).